

INTRODUZIONE

Questo volume nasce con l'intento di esplorare il campo dell'*eye tracking*, una tecnologia che ha rivoluzionato le modalità di ricerca nei contesti linguistici, cognitivi e sociali grazie alla sua capacità di osservare i comportamenti visivi e svelare i meccanismi alla base di attività quali la lettura o l'interazione con diversi materiali digitali.

La raccolta trae in parte ispirazione dalla giornata di studi *Le frontiere dell'eye tracking: identità, ideologie e applicazioni linguistiche*, svoltasi il 20 settembre 2024, presso l'Università per Stranieri di Siena. Pur non configurandosi come atti ufficiali dell'evento, vengono qui ripresi alcuni dei temi di riferimento emersi in quella sede, ampliando il numero di partecipanti ed estendendo il dibattito sull'*eye tracker* e le sue potenzialità di impiego interdisciplinare, in modo da delineare un quadro più completo delle applicazioni di questo dispositivo nel vasto ambito umanistico.

A giustificare la scelta dell'*eye tracking* come uno dei principali fili conduttori delle nostre ricerche concorre senz'altro la cornice del progetto d'interesse nazionale, dal titolo *European Language Centres as a multilingual community of practice: A multimodal discourse analysis of academic, cultural and social growth conveyed through the language of websites* (<https://www.prin2022elca.unical.it/home>). In particolare, l'obiettivo comune alle varie Università coinvolte nel PRIN, ossia l'Università della Calabria (coordinatrice nazionale), l'Università degli Studi di Roma "Foro Italico", l'Università per Stranieri di Siena e l'Università degli Studi di Verona, consiste nell'analisi multimodale della comunicazione web dei Centri Linguistici d'Ateneo (CLA), in Italia, Spagna, Irlanda e Regno Unito, al fine di comprenderne il ruolo nella diffu-

sione del plurilinguismo, dell'inclusione sociale, del rispetto delle diversità culturali e della lotta contro le discriminazioni. I siti istituzionali e le pagine social dei CLA –spesso primo contatto che gli utenti della rete stabiliscono con questi centri– costituiscono non a caso un luogo privilegiato di studio, poiché una rappresentazione più efficace delle attività di didattica e di ricerca plurilingue svolte presso tali strutture accademiche può contribuire in modo più capillare alla promozione di pratiche innovative ed inclusive.

In questo contesto, l'unità di ricerca di Siena Stranieri (l'unica ad essersi dotata della strumentazione di tracciamento oculare) si è occupata di approfondire aspetti specifici legati ai processi di interazione con le pagine social e i siti web dei CLA attraverso l'*eye tracker*. Questo *device*, collocato all'interno del LingueLAB, ha offerto una prospettiva inedita sulle dinamiche comunicative messe in atto, integrandosi appieno con gli approcci adottati dagli altri gruppi di ricerca. Partendo dall'uso ormai consolidato del tracciamento oculare negli ambienti digitali, l'impiego di questa metodologia ha consentito di analizzare le modalità di navigazione dei possibili utenti dei CLA europei, oltre ad individuare gli elementi che più richiamavano la loro attenzione. Tutto ciò è stato possibile grazie alla capacità dell'*eye tracker* di rivelare dettagli finora inaccessibili sull'esperienza d'uso da parte degli osservatori di un'interfaccia grafica, sia che si tratti dei siti web o delle pagine Instagram dei Centri Linguistici presi in esame. Nelle rilevazioni documentate nel volume, la percezione visiva degli informanti è stata interpretata attraverso i movimenti oculari registrati dall'*eye tracker*, con un *focus* sulle "fissazioni", cioè i momenti in cui lo sguardo si sofferma su un elemento specifico. In particolare, queste "soste" sono state rappresentate visivamente dalle mappe di calore (*heatmaps*), le quali costituiscono un valido supporto alla ricostruzione del tracciato globale dello sguardo degli osservatori, rendendo immediatamente individuabili le aree di maggiore interesse in rapporto all'oggetto di studio dei vari contributi che qui presentiamo. Di fatto, come in parte emerge da questi ultimi, l'uso della tecnologia *eye tracking* è oggi esteso a campi sempre più ampi e diversificati, che vanno dalla psicologia alla linguistica, passando per la medicina, la didattica di discipline umanistiche e scientifiche, la traduzione audiovisiva e la cartografia, per citarne alcuni.

Da queste considerazioni prende forma la struttura di questo volume, che accoglie dieci saggi organizzati in tre sezioni, ognuna delle quali si concentra su un nucleo tematico diverso. Va detto però che non si tratta di sezioni chiuse, bensì a contatto l'una con l'altra e i cui confini sono valicabili anche in ragione dei frequenti sconfinamenti tra teoria e pratica.

Il primo gruppo di articoli, dal titolo *Teoria e pratica del tracciamento oculare. Case studies nell'ambito del PRIN 2022 (CLALab)*, rende conto del lavoro svolto dall'Università per Stranieri di Siena, esponendo i risultati di alcune sperimentazioni effettuate con informanti di diverse età e provenienza, oltre ad offrire un primo quadro teorico sull'*eye tracking*. La seconda sezione, *Eye tracking e applicazioni interdi-*

sciplinari: dall'audiovisivo alla cartografia, esamina alcune applicazioni pratiche dello strumento in altri ambiti, mettendone in luce il carattere versatile e le considerevoli potenzialità d'impiego. Infine, la terza ed ultima sezione (*Uno sguardo sui Centri Linguistici d'Ateneo europei*) accoglie i contributi delle altre unità di ricerca del PRIN, illustrando alcuni casi di studio in relazione alle tematiche del progetto, così da dare maggiore risalto ai CLA europei come spazi di dialogo interculturale e di apprendimento linguistico.

Nello specifico, il saggio di apertura della prima sezione (*Eye tracking e rappresentazione dei Centri Linguistici d'Ateneo: l'inclusione sociale in alcune pagine Instagram in spagnolo*), a cura di Beatrice Garzelli, propone un'analisi di alcuni profili Instagram dei *Centros de idiomas* spagnoli, focalizzandosi su un confronto tra i questionari realizzati dagli utenti e i dati ottenuti dall'*eye tracker*, al fine di comprendere i meccanismi di rappresentazione delle stesse pagine social. Tra i risultati raggiunti, oltre a contribuire al riconoscimento dei CLA come strutture di consolidamento dell'identità europea, in questo studio spicca la necessità da parte dei Centri Linguistici spagnoli di investire maggiormente sull'inclusione sociale, favorendo in particolare l'integrazione di persone con disabilità, contesto quasi del tutto assente dal campione selezionato.

Seguono nella stessa sezione i lavori di Emilia Petrocelli e Valentina Tomassini, rispettivamente intitolati *From Barriers to Gateways: Eye Tracking the Websites of University Language Communities in the UK* e *Accessibilità e plurilinguismo nei siti web dei Centri Linguistici d'Ateneo spagnoli: un caso di studio attraverso l'eye tracking*. Partendo da una stessa *tranche* di rilevazioni con l'*eye tracker*, entrambi i saggi esaminano la tipologia dei link (per esempio: icona con le bandiere, sigla o voce nel menù a tendina e relativa collocazione) per l'accesso alle opzioni di traduzione dei siti e ai corsi di lingua straniera all'interno di alcune pagine web di CLA.

Nel primo caso, l'attenzione è rivolta ai Centri Linguistici d'Ateneo del Regno Unito, mentre nel secondo, il *focus* si indirizza verso la Spagna. Nella fattispecie, i due articoli si propongono di indagare come la modalità di presentazione delle informazioni esaminate nei siti dei *Centros de idiomas* e dei *Language Centres* rifletta l'approccio alla diversità degli stessi CLA e come l'attribuzione di un maggiore rilievo alle azioni virtuali che incarnano i valori del multiculturalismo possa favorire il consolidamento del plurilinguismo e dell'inclusività.

La sezione si chiude con una panoramica divulgativa, seppur con un taglio tecnico, a cura di Lorena Delvino (*Eye tracking tra continuità e innovazione: metriche emergenti e prospettive applicative*), sullo stato attuale e sulle prospettive future del tracciamento oculare. L'articolo è incentrato su una vasta gamma di ambiti di ricerca –dalla psicologia alla medicina– e sulle principali tematiche di studio –come la *user experience* (UX)– che hanno contribuito all'evoluzione dell'*eye tracking* da mero strumento di misurazione a *layer* sensoriale integrato nei sistemi digitali.

Il contributo di Claudia Buffagni, dal titolo *Eye tracking e umorismo tedesco: ana-*

lisi della comprensione in un contesto multilingue, introduce la seconda sezione del volume, dedicata a campi diversi rispetto a quelli indagati nella prima parte, proponendo una riflessione che spazia dalla produzione televisiva e cinematografica fino alle rappresentazioni cartografiche. In questa cornice, il primo articolo analizza i contenuti della serie televisiva tedesca *Doktor Ballouz*, esaminandone le sequenze umoristiche e i relativi sottotitoli intralinguistici. La ricerca si basa sulle risposte degli informanti (apprendenti e docenti di lingua tedesca), raccolte tramite metodologia *eye tracking* e questionari Google Moduli a scelta multipla, con l'obiettivo di valutare le discrepanze tra l'oggettività dei dati raccolti e la percezione soggettiva delle diverse forme di umorismo presenti nella serie tv. Sulla base dei risultati emersi, l'autrice conclude che il mancato apprezzamento degli apprendenti non tedescofoni di alcune sequenze umoristiche di *Doktor Ballouz* sia riconducibile almeno in parte a una non completa comprensione dei dialoghi filmici.

Sempre nel contesto audiovisivo, ma in questo caso riferito al cinema, troviamo il saggio a cura di Daniele Corsi (*Sguardo e continuità: eye tracking e ocularizzazione nei piani sequenza di Orson Welles e Alfred Hitchcock*). Lo studio mira a rilevare una coerenza nel tracciato oculometrico di alcuni informanti a partire da tre piani sequenza tratti da altrettanti film di Orson Welles e Alfred Hitchcock (*Citizen Kane*, 1941; *Touch of Evil*, 1958; *Rear Window*, 1954). Attraverso l'uso della tecnologia *eye tracking*, l'autore si propone di corroborare le teorie esposte all'interno di *L'œil-il-caméra: entre film et roman* (1987) di François Jost.

L'ambito geografico è infine esplorato nel lavoro a cura di Massimiliano Tabusi, Andrea Simone e Daniele Mezzapelle (*Lo sguardo geografico, il sistema di eye tracking e alcune prospettive di ricerca*), il quale, come suggerisce il titolo, riflette sul concetto di "sguardo geografico" e sul ruolo delle immagini –in particolare quelle cartografiche– nella strutturazione della conoscenza dello spazio e della sua percezione. A tal fine, sono state condotte delle rilevazioni con l'*eye tracker* presso il LingueLAB per poter valutare le modalità con cui rappresentazioni di vario tipo (paesaggi, affreschi, fotografie anche satellitari, carte geografiche, ecc.) vengono interpretate dagli informanti. In chiave didattica, gli autori propongono uno studio successivo che prevede la presentazione delle stesse immagini dopo una spiegazione pedagogica, con l'obiettivo di evidenziare l'impatto di tale intervento sul tracciato oculare e dimostrare quanto la consapevolezza degli studenti possa influire sull'orientamento dell'attenzione visiva.

La sezione conclusiva del volume, incentrata sul contributo dei CLA europei nella promozione del plurilinguismo e del multiculturalismo, si apre con un saggio di Alessandra Fazio, Michela Menghini e Valeria Tamburini (*Exploring EULCs self-(re) presentations: website structures and lexical content*), che indirizza l'indagine sul piano lessicale, attraverso la creazione di tre *corpora* linguistici, in grado di mostrare alcune significative differenze tra un campione di siti web di CLA in italiano, in spagnolo e in inglese. Dai risultati ottenuti si evince un certo anglocentrismo: mentre i Centri Linguistici italiani e spagnoli adottano un approccio multilingue, attribuendo

più importanza alle certificazioni internazionali e traducendo i loro siti in più lingue straniere; al contrario, quelli del Regno Unito e dell'Irlanda sembrano privilegiare le certificazioni interne e tendono a tradurre meno i siti d'Ateneo in idiomi diversi dall'inglese.

Segue poi il contributo a cura di Vanessa Marcella (*University Language Centers in the UK, Ireland, and Italy: language ideology and social inclusion through website communication*), che indaga sul ruolo dei Centri Linguistici universitari nel Regno Unito, in Irlanda e in Italia. In particolare, l'autrice si sofferma sulle ideologie sottese all'insegnamento delle lingue nei CLA attraverso un'analisi dei loro siti web, al fine di comprendere come essi possano favorire l'inclusione sociale. I risultati della ricerca sottolineano la necessità di implementare le strategie comunicative per coinvolgere ancora più efficacemente i potenziali utenti.

Se i primi due saggi riguardano la rappresentazione dei CLA attraverso i loro siti web, l'ultimo, a cura di Elena Borsetto (*Fostering Intercultural Awareness: Addressing Identity in the CEFR Companion Volume*), introduce l'uso del *Volume Complementare del Quadro Comune Europeo di Riferimento per le Lingue* (CEFR), studiando come i concetti di competenza interculturale e identità vengano trattati all'interno di questo documento. Attraverso un'analisi critica, l'articolo evidenzia i limiti dei descrittori e invita a riflettere sull'integrazione dell'*Intercultural Awareness* e dell'*Identity* per un'educazione linguistica più inclusiva e in linea con la complessità del mondo contemporaneo.

In sintesi, questo volume si distingue per il suo intento di applicare l'*eye tracking* oltre la lingua inglese, su cui di solito si concentrano in maniera quasi esclusiva gli studi sul tema. Sebbene si sia dato comunque spazio al contesto anglofono, entrano qui in gioco anche altre aree linguistiche, come quella ispanofona e germanofona, con nuove prospettive e all'interno di campi non tradizionali, come la *user experience* o le serie tv. Questa apertura a un approccio plurilingue e multidisciplinare non è casuale, perché è presente *in nuce* nella natura stessa dei Centri Linguistici d'Ateneo, oggetto di studio del PRIN 2022, da cui è partita la nostra riflessione. Nel quadro del progetto d'interesse nazionale, infatti, i CLA vengono ripensati come luoghi polivalenti, al di là della mera didattica, capaci di ricoprire un ruolo strategico nella ricerca, nella sperimentazione e nella promozione linguistica e interculturale. A questa polifunzionalità fa da contrappunto il carattere poliedrico dell'*eye tracking*, che ci ha consentito di approfondire anche il tema dell'inclusione sociale, ampliando così la conoscenza di questo *device* nel panorama accademico di stampo umanistico. Sebbene, rispetto ai più consolidati settori scientifici, restino ancora molti i passi da compiere per sfruttare appieno le potenzialità di questo dispositivo, esso può rivelarsi particolarmente utile per la diffusione dei valori europei di cooperazione e solidarietà. Di fatto, ci pare che il dialogo tra *eye tracking* e scienze umane possa contribuire alla costruzione di una collettività maggiormente inclusiva, fornendo dati concreti per l'elaborazione di nuove politiche educative e sociali. All'incrocio tra tecnologia

INTRODUZIONE

e umanesimo, questo volume traccia una direzione chiara: valorizzare le diversità linguistiche e culturali come risorsa per una società europea più coesa, consapevole e partecipativa. È questa, del resto, la missione che i CLA perseguono da decenni, facendo delle lingue, non solo strumenti di comunicazione, ma anche motore di cittadinanza attiva e di integrazione contro ogni forma di disuguaglianza.